

Il caso. I docenti: «È un momento delicato, tagliano alla cieca ed il Comune doveva coinvolgerci in questa scelta»

Gli studenti hanno invitato il sindaco Cofferati all'assemblea di venerdì

«Non tagliate i corsi alle Aldini»

Marco Merlini

Nel giorno in cui si aprono i primi spiragli di dialogo con l'amministrazione, all'istituto Aldini Valeriani c'è grande mobilitazione. Il paventato taglio di quattro classi (ne sono interessati i corsi di operatore grafico pubblicitario, meccanico ed elettrico) continua a fare discutere. Nei giorni scorsi era arrivato l'appello al sindaco di Bologna da parte dei docenti, degli studenti e del personale Ata. Un richiamo accorato a «revocare la decisione assunta dalla giunta» e un invito ad «attendere almeno un anno per inserire eventuali modifiche in un quadro di maggiore chiarezza sul futuro della scuola italiana, aprendo nel contempo un dibattito sulle prospettive dell'Istituto Aldini-Valeriani-Sirani».

«Con questo documento, che mi sembra molto ragionevole nella forma e nei contenuti -

dice Silvia Torrealta, una delle promotrici della raccolta che ha fruttato 200 firme - chiediamo che non si intervenga coi tagli in un momento di passaggio così delicato. Sono troppe le variabili in campo: il cambiamento per gli istituti professionali rischia di essere davvero pesante e tagliare al buio non ci sembra una grande idea». A scatenare la reazione rabbiosa delle componenti dell'istituto è stata soprattutto la percezione di una scelta fatta calare dall'alto, senza attivare canali di dialogo. «È vero, in questo cambiamento volevamo essere più coinvolti dal Comune di Bologna. La sensazione è che non ci sia un disegno armonico dietro questa decisione. Ed il fatto di non averne voluto parlare coi diretti interessati ci è sembrato un segnale inequivocabile in questa direzione.

Non capiamo perché si sia voluto assumere un atteggiamento così autoritario».

Nel dibattito che si è attivato in città, dal centrosinistra è arrivata anche la proposta di «statalizzare le Aldini», una idea che per ora non fa proseliti e che viene rigettata dall'Italia dei valori. L'istituto, ha affermato il capogruppo in Regione Paolo Nanni, «è stato il volano dello sviluppo economico della provincia». «Questo è stato possibile in virtù dello stretto rapporto tra scuola e territorio attraverso la gestione diretta dell'amministrazione comunale». Dunque, cederla allo Stato «contraddice proprio l'intento dichiarato dallo stesso: far ripartire la scuola italiana e lo sviluppo con la ripresa degli istituti tecnici». Ma il tema è lontano dagli interessi di studenti, personale Ata e docenti. «Dire se convenga più la

gestione statale di quella comunale è difficile e in ogni caso è un po' astratto affrontare il tema adesso - spiega Silvia Torrealta - Questo non è un problema che ci poniamo ora, ci sono altre urgenze da affrontare». Intanto la mobilitazione continua e venerdì mattina, con inizio alle 9, gli studenti si ritroveranno in assemblea per un momento di confronto al quale hanno invitato anche il sindaco Cofferati.

SILVIA TORREALTA:
«ABBIAMO
LA SENSAZIONE
CHE CI SI MUOVA
SENZA AVERE
UN DISEGNO
ORGANICO»

